

Quest'anno celebriamo il Corpus Domini nel giorno della festa della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta. E da qui, da questo episodio della vita della Madonna, di cui ci informa l'evangelista Luca, vorrei iniziare.

Tutti, chi più, chi meno, ci ricordiamo i fatti.

Dopo avere ricevuto l'annuncio da parte dell'arcangelo Gabriele che sarebbe diventata Madre del Messia, Maria corre dalla cugina Elisabetta che ha saputo, sempre dalla bocca dell'arcangelo, essere al sesto mese di gravidanza.

Annota Luca: "Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel grembo" (Lc 1,41).

Nella casa di Zaccaria ed Elisabetta con Maria entra anche Gesù.

Giovanni, dal grembo di sua madre, se ne accorge e sobbalza: di gioia, dirà poco dopo Elisabetta stessa ("Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo", Lc 1,44) che, ricolmata di Spirito Santo, profetizza e riconosce, a partire dal quel sobbalzo di gioia di suo figlio, colei che le sta innanzi come madre del suo Signore.

Sobbalzò, sussultò, scalcio di gioia.

Ogniqualvolta celebriamo l'Eucaristia;

ogniqualvolta riceviamo la Comunione;

ogniqualvolta ci mettiamo in preghiera dinanzi al Santissimo Sacramento:

scalciamo di gioia?

O siamo freddi, distanti, impassibili?

L'Eucaristia, il mistero del Corpo e del Sangue di Cristo, che in questa celebrazione poniamo al centro della nostra memoria di fede, rinnova l'evento della Visitazione: nostro Signore Gesù Cristo, il frutto benedetto della Vergine, vero Dio e vero uomo, entra nella casa del nostro cuore: velato sotto i segni sacramentali del pane e del vino come un giorno entrò, nascosto nel grembo di Maria, nella casa di Elisabetta.

Se questo è, torniamo a chiederci:

ma io scalcio di gioia?

Sobbalzo di stupore?

Sento battermi il cuore?

O sono spento, distratto, abituato, peggio ancora tiepido?

La storia della Chiesa annovera una schiera impressionante di uomini e donne che hanno vissuto, anche ai nostri giorni, con un'intensità ai limiti dell'incredibile umanamente parlando, la presenza eucaristica nella loro vita: San Filippo Neri, il Curato d'Ars, San Pio da Pietrelcina, San Giovanni Paolo II, Santa Margherita Maria Alacoque, Santa Maria Maddalena de' Pazzi, Santa Teresa di Gesù Bambino,

Santa Gemma Galgani, Santa Teresa di Calcutta e potremmo continuare a non finire.

Chi sono loro per noi?

Invasati? Fissati?

O non piuttosto innamorati, innamorate di nostro Signore?

Tra poco, finita la celebrazione della Santa Messa, Gesù visiterà le nostre case passando per strade e piazze.

La processione del Corpus Domini, manifestazione pubblica della fede eucaristica della Chiesa, è la visita di nostro Signore alle nostre famiglie e alle nostre case.

È una nuova Visitazione.

È l'incontro fra Cristo e il suo popolo là dove il popolo di Dio vive, là dove il popolo di Dio sta: nelle case, nelle piazze, nelle strade.

Là dove si consumano drammi e tragedie, si vivono gioie e speranze, là dove la vita vera, reale, non quella virtuale, scorre e va di giorno in giorno, di anno in anno, di generazione in generazione, mostrando il suo volto insieme lieto e duro: qui Cristo viene ed entra: per farci scalciare di gioia.

Accogliamo;

onoriamo;

cantiamo;

proclamiamo;

adoriamo.

Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo 2018

Santa Messa concelebrata

Piazza Matteotti, Campi Bisenzio (FI)